



Consiglio Regionale del Lazio
Servizio Aula
Area Lavori Assemblea
Il Dirigente

Prot. 4408 del 9/3/2007

Presidente della 5^a
Commissione consiliare permanente

Presidente della 6^a
Commissione consiliare permanente

Presidente della 15^a
Commissione consiliare permanente

S E D E

Oggetto: Proposta di legge regionale n. 244 del 1° marzo 2007 concernente:

“ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LEPINI”

Si trasmette la proposta di legge regionale indicata in oggetto con l'avvertenza di presentare la relazione entro i termini previsti dall'art. 63 del Regolamento del Consiglio regionale.

Contestualmente al parere, la Commissione primaria, ai sensi dell'art. 65 del Regolamento del Consiglio deve indicare i Consiglieri relatori di maggioranza e di minoranza.

Si trasmette copia della stessa alla 6^a Commissione consiliare permanente poiché in ordine all'argomento trattato occorre acquisirne lo specifico parere ai sensi dell'art. 59 del Regolamento del Consiglio regionale.

La Commissione consiliare permanente "Sviluppo economico, ricerca, innovazione, turismo" interpellata esprimerà il parere nei termini temporali indicati dall'art. 58 del Regolamento del Consiglio regionale.

(Rita Romanzi)

LA CARTOGRAFIA ALL. A
E' CONSULTABILE PRESSO LA
SCRIVENTE AREA

RC/AT

OT

LEGISLATURA VIII^A

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO



PROPOSTA DI LEGGE

N. 244 del 1° marzo 2007

Soggetti proponenti od estremi della deliberazione della Giunta regionale:

Cons.ri: D. Di Resta – E. Fontana – U. Ponso – C. Moscardelli

Oggetto:


**ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE
REGIONALE DEI MONTI LEPINI**

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE N.

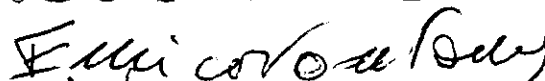
CONCERNENTE:

“ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEI MONTI LEPINI”

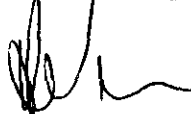
DOMENICO DI RESTA



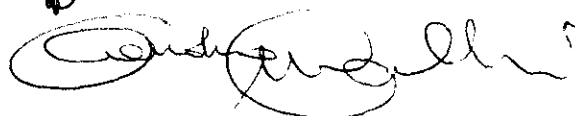
ENRICO FONTANA



UMBERTO PONZO



CLAUDIO MOSCARDELLI



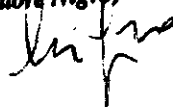
PROPOSTA DI LEGGE

Dichiaro formalmente ricevibile

Assegnata alle commissioni 5^a - 6^a - 15^a

Roma, 1/3/2007


d'ordine del Presidente
Il Direttore del Servizio Aula
(Dr. Salvatore Nigro)



Art. 1

(Istituzione del parco naturale regionale dei Monti Lepini)

1. È istituito ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 6 ottobre 1997, n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche, il parco naturale regionale dei Monti Lepini, di seguito denominato parco dei Monti Lepini, compreso nel sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio.
2. Il parco dei Monti Lepini è definito di interesse regionale ai sensi dell'articolo 5, comma 4 della l.r. 29/1997 e successive modifiche.



Art.2

(Finalità)

1. L'istituzione del parco dei Monti Lepini è finalizzata:

a) alla salvaguardia, al recupero ed al restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché alla loro valorizzazione;

b) alla conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;

c) all'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;

d) alla promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, nonché di attività ricreative compatibili;

e) alla difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;

f) alla valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica ed educativa delle aree naturali protette;

g) alla promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse;

h) alla promozione della valorizzazione ed alla sperimentazione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente e che favoriscono nuove forme di occupazione.



Art. 3

(Perimetrazione)

1 Il parco dei Monti Lepini, che comprende parte dei territori dei Comuni di Artena, Segni, Gorga, Montelanico, Carpineto di Roma, Rocca Massima, Cori, Norma, Bassiano, Roccagorga, Maenza, Sezze, Prossedi, Sgurgola, Morolo, Supino, Patrica, Giuliano di Roma, per un totale di Ha 22.100,59, è delimitato dai confini riportati nella cartografia in scala 1:10.000 di cui all'allegato A e descritti nella relazione di cui all'allegato B, che costituiscono parte integrante della presente legge.

2. L'individuazione di eventuali aree contigue è effettuata secondo quanto disposto dell'articolo 10 della l.r. 29/1997 e successive modifiche.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. R. G.' or similar, located in the bottom right corner of the page.

Art. 4

(Istituzione dell'ente regionale "Parco naturale regionale dei Monti Lepini".


Organizzazione e gestione)

1 Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera a) della l.r. 29/1997 e successive modifiche, è istituito l'ente regionale di diritto pubblico "Parco naturale regionale dei Monti Lepini", di seguito denominato ente regionale, al quale è affidata l'amministrazione e la gestione dell'attività e del territorio del parco.

2 Per l'organizzazione dell'ente regionale e per la gestione del parco dei Monti Lepini si applicano le disposizioni del capo II, sezione I, e del capo III della l.r. 29/1997 e successive modifiche, fatta salve le disposizioni previste dall'articolo 55, commi 3, 4 e 5 dello Statuto regionale, nonché le relative norme di attuazione di cui all'articolo 71 della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 9, relativo alle disposizioni statuarie in materia di nomine e designazioni di competenza degli organi della Regione e degli enti dipendenti.

3. L'ente regionale adotta il piano e il regolamento del parco dei Monti Lepini nonché il programma pluriennale di promozione economica e sociale, secondo quanto previsto, rispettivamente, dagli articoli 26 e 27 e 30 e 31 della l.r. 29/1997 e successive modifiche.

4. Ai fini della definizione della quota di partecipazione territoriale dei componenti la comunità del parco dei Monti Lepini, prevista dall'articolo 16, comma 1, della l.r. 29/1997 e successive modifiche, si applicano i criteri stabiliti con la deliberazione della Giunta regionale di cui al medesimo articolo.



Art. 5

(Misure di salvaguardia e divieti)

1. Fino alla data di operatività della disciplina del parco dei Monti Lepini contenuta nel piano e nel regolamento del parco stesso, si applicano le misure di salvaguardia previste dall'articolo 8 della l.r. 29/1997 e successive modifiche, fatto salvo quanto disposto dal comma 2.
2. All'interno del perimetro del parco dei Monti Lepini è vietata l'attività venatoria ad eccezione di eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri economici, effettuati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 27, commi 3 e 4, della l.r. 29/1997 e successive modifiche.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'S. R. A.', located in the bottom right corner of the page.

Art. 6

(Sorveglianza e sanzioni)

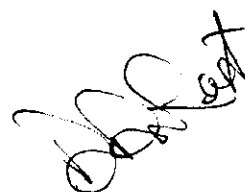
1. Per la sorveglianza e le sanzioni relative alle violazioni delle misure di salvaguardia di cui all'articolo 5, degli obblighi, dei divieti e delle prescrizioni previste dalla normativa vigente, dal piano e dal regolamento del parco, si applicano le disposizioni del capo IV della l.r. 29/1997 e successive modifiche.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Rossi', located in the bottom right corner of the page.

Art. 7

(Figure professionali per la redazione del piano)

1. L'Ente regionale provvede a definire, secondo le specificità dell'area, le figure professionali cui affidare la redazione del piano del parco dei Monti Lepini

A handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page. The signature is stylized and appears to consist of several overlapping loops and lines.

Art. 9
(Disposizione finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con gli stanziamenti previsti nei capitoli di bilancio nell'ambito dell'U.P.B. E 21 relativi al finanziamento dei parchi e delle riserve naturali.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Costa", is located in the bottom right corner of the page.

Proposta di legge regionale concernente:
“Istituzione del Parco Regionale Naturale dei Monti Lepini”

RELAZIONE

I Lepini formano insieme ai Monti Ausoni ed Aurunci la catena preappenninica del Lazio meridionale (Volsina); appartengono alla piattaforma carbonatica laziale-abruzzese e sono formati prevalentemente da fenomeni carsici, ipogei ed epigei, notevoli ed estesi (Grotta del Faggeto con i suoi 315 metri di profondità).

L'intero comprensorio lepino si estende su un'area di circa 80.000 ettari (Sup. montana 60.000 ha), nelle province di Roma, Latina e Frosinone, per un totale di circa 100.000 abitanti, a Nord e ad Est è delimitato dalle valli dei fiumi Sacco ed Amaseno, a Sud dalla Pianura Pontina; mentre ad Ovest confina con i colli Albani.

Orograficamente è formato da due catene principali con andamento Nord-Ovest, Sud-Est, divise dal Fosso di Monteacuto - Fosso di Montelanico: il Gruppo del Monte Semprevisa (m 1.536 s.l.m., cima più alta dei Lepini) e quello del Monte Lupone (m 1.378 s.l.m.) costituiscono la catena occidentale; quella orientale scende ripida sulla Valle del Sacco ed è formata sostanzialmente dall'esteso gruppo del Monte Gemma (m 1.457 s.l.m), Monte Malaina (m 1.480 s.l.m.), Monte S. Marino (m 1.387 s.l.m.) e Monte Alto (m 1.416 s.l.m.) . Il Monte Cacùme (m 1.096 s.l.m.) sorge quasi isolato sul versante dentro dell'alta Valle dell'Amaseno alla confluenza con la Valle del Sacco, ed è collegato a Nord-Ovest con il gruppo del Monte Gemma. La cima del monte è costituita da un Klippen di calcarei cretacei (80-100 milioni di anni fa) che giace su un flysh miocenico (25 milioni di anni fa); probabilmente si tratta di un frammento di una faglia ivi sovrascorsa.

I Monti Lepini sono situati intorno al 42° parallelo, a circa 50 Km a Sud di Roma; risentono di influenze bioclimatiche diverse: una maggiore componente mediterranea - subtropicale, nei versanti sud occidentali, ed una marcata influenza continentale-balcanica nelle zone interne, settentrionali ed orientali. La esigua distanza dal mare Tirreno (circa 15 Km dalla linea di costa) fa sì che un fenomeno meteorico provveda a mitigare il clima nelle stagioni più calde: le piogge orogenetiche.

Si generano a causa del repentino raffreddamento subito dalle masse d'aria umida di origine marina che superano il rilievo formato dalla catena occidentale, con il Monte Semprevisa (il più alto).

L'indice di boscosità del comprensorio studiato è pari al 30% circa (Forlenza, 1980-81). La vegetazione arborea è formata da tre tipi principali di cenosi:

- Bosco di faggio, che ricopre gran parte delle zone culminali del piano montano inferiore a partire da 800-900 m s.l.m. In questa zona è rilevante la presenza di *Taxus baccata*.
- Bosco misto di latifoglie, con prevalenza di *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris* ed *Acer obtusatum*; è presente nel sub-orizzonte mediterraneo del piano basale, da circa 200 a 800 m s.l.m.
- Bosco di leccio, con *Quercus ilex* e *Q. pubescens*; che spesso sovrasta il bosco misto ed entra in contatto diretto con la faggeta.

Nel sub-orizzonte mediterraneo del piano basale sono presenti zone a macchia mediterranea con *Q.Ilex*, *Pistacia lentiscus*, *Phyllirea media*, *Erica arborea*, *Arbustus Unedo*, *Mirtus communis*.

Le zone occidentali e di media collina si presentano inoltre brulle e desertiche a causa dell'eccessivo pascolo e dei continui incendi. Oltre alla vegetazione arborea che forma i principali ecosistemi del comprensorio, vi troviamo zone aperte pascolate (pascoli antropici), pascoli e prati pascolo per un totale di circa 16.000ha, situati a diverse quote; i coltivi, ormai in gran parte abbandonati, che sulle cime più alte assumono aspetti comuni alle praterie d'altitudine tipiche dell'Appennino centrale.

Da ricerche sino adesso effettuate (Forlenza e altri), ma non ancora pubblicate la flora vascolare dei Monti Lepini, annovera circa 1.320 specie di cui 25 Pteridofite, 15 Gimnosperme, 270 Monocotiledoni, 1000 Angiosperme (dicotiledoni).

Specie rare di rilevanza botanica:

- *Taxus baccata* L. : specie prettamente mesofila, tendenzialmente sciafila, che predilige i terreni calcarei freschi o moderatamente umidi; ora regredita in piccole aree microclimatiche.

Il Tasso è inoltre un'indicatore fitogeografico che testimonia un aspetto importante della storia della vegetazione attuale, quale relitto del cingolo del lauroceraso. Testimone vivente di una antichissima vegetazione ormai scomparsa risalente al periodo Mesozoico (più di 100 milioni di anni fa), non forma mai popolamenti estesi e continui, ma è presente normalmente in stazioni localizzate con un numero esiguo di individui; è specie compagna di fitocenosi principali quali la faggeta, abetina e bosco misto e presente a quote variabili dai 300 ai 1.600 m s.l.m.

Il Tasso ha un areale prevalentemente Europeo che presenta disgiunzioni asiatiche e nordafricane; Pignatti (1982) lo annovera fra le specie ad areale paleotemperato.

In Italia è diffuso su tutto l'arco alpino e nell'Appennino centro settentrionale con il limite meridionale del Lazio all'Abruzzo sino al Gargano; più a Sud è segnalato dalla Basilicata. E' inoltre presente in Sicilia, sui Nebrodi e nella Sardegna centro settentrionale. Le località più importanti dell'Appennino centro meridionale sono i Monti Sibillini, i Monti Lepini e la Foresta Umbra sul Gargano. L'uomo è intervenuto spesso in maniera decisiva nella conformazione dell'attuale areale, perseguitando la specie sia per l'ottimo legname, che per la sua fama, spesso esagerata, di pianta tossica o venefica. La Società Botanica Italiana (AA.VV., 1979) nel censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale, individua nella presenza del Tasso uno dei pregi vegetazionali dei Monti Lepini. La specie è considerata tra gli "elementi esemplari della biocenosi del Territorio laziale" ed è protetta dalla legge regionale del Lazio n. 61 del 19 settembre 1974; analoghe misure di tutela sono state emanate anche dalle altre regioni dell'Appennino centrale (cfr. Biondi, 1988). Attualmente sono conosciute sui Monti Lepini ben otto aree dove il Tasso è presente, divise fra la catena occidentale e la catena orientale.

Presenza di esemplari con circonferenza alla base di 5-6 metri ed un'altezza di 20. Nella porzione iniziale di Valle Naforte va segnalata la presenza di una pianta annoverabile fra le più longeve e maestose dell'Appennino centrale e forse d'Italia, con un'età, stimata, largamente superiore al millennio (Forlenza). Le peculiari caratteristiche biotiche ed abiotiche hanno favorito le localizzazioni nei Monti Lepini di specie rare o con distribuzione disgiunta o puntiforme almeno per quanto riguarda il Lazio. Fra tutte vanno

ricordate: *Staphylea pinnata*, non molto diffusa in Italia, abbondante nell'Avellinese (Campania), presente intorno al lago di Nemi (Roma) e di poche altre località del Lazio; *Euonymus latifolius*, raro in Italia e in tutta la Catena dei Volsci (Monti Lepini, Ausoni e Aurunci); *Prunus mahaleb* e *Tilia platyphyllos*, *Cotoneaster nebrodensis* e *Frangula alnus*. Le Orchidiaceae comprendente 55 specie, 1 sottospecie e 6 ibridi interspecifici, che rappresentano una rilevante presenza di questa famiglia rispetto alla flora dell'intero comprensorio dei Monti Lepini. Sono risultate rare e localizzate: *Caeloglossum viride*, *Dactylorhiza romana*, *Epipactis muelleri*, *Epipactis persica*, *Listera ovata*, *Ophrys tenthredinifera*, *Ophrys tetraloniae*, *Ophrys militaris*, *Orchis simia*, *Himantoglossum adriaticum*, *Ophrys insectifera*. Mancano, al momento, quelle specie che vivono nelle aree più calde e aride in prossimità della costa, quindi più difficili da reperire nei Monti Lepini mentre per altre, tipiche dell'orizzonte montano e degli ambienti culminali o di faggeta si può ragionevolmente prevedere una loro probabile presenza.

Ophrys lacaitae è senza dubbio la specie più significativa del comprensorio Lepino ed il Monte Cacume rappresenta il limite settentrionale del suo areale. Le orchidee *Ophrys lacaitae* e *Ophrys carbonifera*, endemiche dell'Italia centro meridionale; altre specie erbacee quali: *Cerastium tenoreanum*, che ha nel Cacume l'unica stazione del Lazio (Lucchesi & Lattanti 1983); *Barbarea verna*, *Arabis rosea*, *Cymbalaria pilosa*, *Veronica montali*, *Euphrasia salisburgensis* (nel Lazio localizzata in poche zone montane), *Globularia meridionalis* e *Campanula tanfanii*.

Queste sono insieme al tasso e agrifoglio le presenze floristiche di maggior pregio del biotopo.

A far parte del patrimonio faunistico del comprensorio dei M. Lepini, un alto numero di specie erpetologiche (12 Anfibi e 17 Rettili), equivalenti all'82% di quelle presenti nell'intero territorio regionale. Nell'area esaminata è presente il 94,4% dei rettili del Lazio, tra cui il Colubro di Riccioli (*Coronella girardica*) specie rara e localizzata, segnalata in pochissime località, protetta dalla legge regionale di tutela della fauna minore. Per quanto riguarda gli anfibi si ha una percentuale del 64,3%, va segnalata la presenza della Salamandrina dagli Occhiali (*Salamandrina terdigitata*), tra i vertebrati italiani questa specie rappresenta forse l'endemismo più interessante. È l'unica specie vivente del suo genere ed è diffusa esclusivamente nelle regioni appenniniche italiane, nel Lazio è nota di tutti i rilievi antiappenninici e di alcune aree montuose appenniniche; specie vulnerabile protetta dalla legge regionale della fauna minore. Raro e localizzato, scomparso in diverse località a causa dell'inquinamento e della distruzione dei biotopi frequentati, l'Ululone a ventre giallo (*Bombina pachypus*) endemico della fauna italiana è specie vulnerabile; protetta dalla legge regionale di tutela della fauna minore. L'avifauna del comprensorio lepino, annovera complessivamente 160 specie di uccelli: 64 sono le specie stazionarie, 41 quelle esclusivamente di passo, 30 le estive, 7 le invernali, 14 le occidentali ed altre 4 considerate a status indeterminato.

Le ricerche effettuate hanno inoltre cartografato la distribuzione di 95 specie nidificanti di cui 86 lo sono certamente (136 nell'intero territorio laziale, secondo Arca & Petretti, 1984), 3 probabili ed altre 6 eventuali o possibili; in totale rappresentano circa il 41% delle specie nidificanti in Italia ed il 70% di quelle nidificanti nella Regione Lazio.

Esclusi dal sistema delle aree regionali protette i Monti Lepini (insieme ai Monti della Tolfa), rappresentano un'area chiave per la conservazione del Lupo (*Canis lupus L., 1758*) a livello regionale. Risultati emersi da ricerche condotte (Carmine Esposito) nel comprensorio dei M. Lepini a partire dal 1987, si perviene alla conclusione che diversamente da quanto si riteneva, nel comprensorio dei M. Lepini anche negli anni 60 - 70 è stata quasi sicuramente

sempre presente una limitata popolazione di lupi. Una stima approssimativa indica nell'area la presenza, per il periodo 1988-89, di 4-5 individui, con una densità di un lupo ogni 150/200 kmq.

La ricerca ha inoltre evidenziato la scarsa tutela degli interessi economici (rimborsi, aiuti ecc.) dei pastori e degli allevatori e un diffuso e serio problema del randagismo (49,5 cani/100 kmq) che provoca notevoli danni al bestiame brado, più di quanto possano fare i pochi lupi presenti.

Il lupo è specie protetta in Italia dal Decreto del Ministero dell'Agricoltura del 22 novembre 1976 (decreto Marcora) e dalla legge sulla caccia N.968 del 1978, inoltre la maggior parte delle regioni hanno promulgato leggi d'indennizzo dei danni provocati dal lupo al patrimonio zootecnico. La principale causa di mortalità del lupo nei Monti Lepini è legata all'azione diretta dell'uomo per arma da fuoco. E' da ritenere che i bocconi avvelenati, le trappole e i lacci (cfr. Guberti & Francisci, 1991) non vengono usati, in quanto nel comprensorio gli animali domestici sono liberi di vagare. Inoltre le uccisioni documentate sono certamente solo una parte di quelle conosciute: in tutti questi anni infatti, altri lupi sono stati sicuramente uccisi senza essere segnalati o denunciati. Il comprensorio dei M. Lepini (inserito nei SIC), nonostante sia separato geograficamente dall'Appennino vero e proprio e presenti per alcuni aspetti un certo degrado e un marcato livello di antropizzazione (strade, edilizia sparsa, abusivismo, privatizzazioni terreni pubblici, tagli di frodo, pascolo eccessivo, bracconaggio, caccia, cave, rischio d'inquinamento della falda basale una delle più importanti del Lazio.), conserva ancora oggi un grande valore naturalistico sia vegetazionale che faunistico meritevole d'interesse e di protezione.



ALLEGATI ALLA P.L.:

A CARTOGRAFIA

B RELAZIONE DESCRITTIVA

ALLEGATO A

(Cartografia)

ALLEGATO B

(Descrizione confini della proposta di zonizzazione del Parco Naturale Regionale dei Monti Lepini)

Partendo dal confine tra le provincie di Roma e Latina e quindi tra i comuni di Artena e Roccamassima il limite si diparte dall'incrocio tra il confine provinciale e la strada per Colle L'Oppi e segue verso est il limite di confine provinciale per poi andare verso ovest fino alla quota di m. 663 a est del Colle Rosa in comune di Roccamassima; da qui prosegue lungo il Fosso Mille Foci fino al confine tra i comuni di Roccamassima e Cori; quindi continua seguendo la quota di m. 360 fino al Fosso Basso Monti e poi lungo l'impluvio del Fosso Spasiano fino alla località Cona, quindi lungo la strada che costeggia la località La Furchia e l'impluvio del Fosso fino al Fontanile Femmina Morta; da qui prosegue in linea retta attraversando la strada Roccamassima – Segni fino alla località Lubro, che resta esterna, e quindi alla strada Roccamassima – Cori in località Ponte Sano fino alla località Tirinsanola; risale poi lungo la strada per Monte Garalalo piegando a est verso il Monte Rinsaturo; da qui seguendo all'incirca la quota m. 1.000 scende poi lungo l'impluvio del fosso fino alla località Casa La pezza, da cui prosegue fino al fosso ad est della zona Marzoni di cui segue l'impluvio fino al Fosso della Valle dell'Inferno; risale poi lungo questo fosso fino alla quota di m. 1.050 seguendola fino al fondo valle ad est del Monte della Noce, scendendo fino a quota m. 850 per poi piegare fino quasi al confine con Norma alla quota di m. 1.000, scendendo quindi parallelamente a quel confine fino alla quota di m. 750 circa.

Entrato nel Comune di Norma scende da quota m. 750 fino alla strada per la contrada Ospedaletto, prosegue fino al Fosso di Valle Astandri, lo segue fino ad est della zona Principe e quindi segue la quota m. 500 fino all'impluvio di Valle Pera, proseguendo al di sotto di Colle Olivella fino alla quota m. 220 e seguendo questa quota fino alla contrada Carella ed al confine con il comune di Bassiano.

Continua quindi lungo il confine fino alla Via Provinciale Ninfina 1° e la segue fino all'incrocio con la strada per la contrada S. Nicola, da qui continua lungo strade locali e quella per S. Maria Le Pezze fino alla valle Ota, quindi per la strada sotto Costa S. Lorenzo fino al confine con il comune di Sezze.

Prosegue poi lungo la S.P. Melogrosso fino a nord della località Certosa e quindi al di sotto della Longara fino a Casa Cerroni ed al Rudere della Torre dei Masi; risale poi lungo il fosso verso nord fino al congiungimento tra Valle Naforte e Valle Cicopano lungo il confine tra Sezze e Roccagorga.

Continua lungo il confine e vi si distacca alla quota m. 950 verso est, prosegue tagliando Valle La Caccia e Valle Nardi fino al Monte Pesce girandovi intorno alla quota di circa m. 500, continua poi fino al Monte La Varga contornandolo fino alla Valle dell'Inferno per giungere al confine tra Roccagorga e Maenza.

Da qui si sale fino al Monte della Difesa per poi scendere verso est fino alla località Asprano, risalire poi fino al Piano Polidoro e quindi lungo il fosso a continuare fino alla SS. Carpinetana in località Fontanile in comune di Carpineto Romano.

Il confine gira poi intorno alla località Oasi tagliando i fossi Valle Pera e Valle Minuta, rientra nel territorio di Maenza, gira intorno al Monte Mattarese alla quota m. 450 fino a oltre la Valle Grande per poi risalire verso nord fino al Monte Sentinella, aggirandolo a est e risalendo fino al confine provinciale.

Segue quindi il confine provinciale fino alla valle che scende al serbatoio, prosegue fino al Santuario di S. Luca, quindi lungo il confine provinciale per M. Acuto, Monte Ravola Scrima e Colle Calvello; scende di nuovo fino a Colle Santo, intorno al Colle di Mezzo, Colle La Vaccara, Valle Quadralcara e Valle Cupe fino al confine con Priverno.

Risale poi fino a Monte Nero e Cima La Torre, poi lungo il confine verso nord entrando nel territorio di Prossedi a Valle Tre Fossi; prosegue lungo Costa La Grilla fino al confine con Giuliano di Roma e poi intorno al Pizzo Cappone fino al Fosso di Ponte Vecchio a nord di Pizzo Ramorina, quindi a nord della Valle Tre Fossi e lungo la Via Pedemontana Monti Lepini entrando nel territorio di Patrica.

Prosegue lungo la strada Pedemontana fino al sud del centro abitato di Patrica alla località Serbatoio, per poi riprendere la stessa strada, entrare nel comune di Supino fino ad est del centro abitato, deviare ad ovest verso la località Castello fino al Pisciarellino, quindi alla Cesa di Fossa Montagna lungo la quota m. 550 fino al fosso Casale, le Piazzetelle per entrare quindi in comune di Morolo lungo la quota m. 900, proseguire fino a Valle Marsiglia, scendere alla quota m. 700 e la seguirlo fino a dopo Valle Cupa, scendendo poi dopo la località S. Sebastiano lungo il confine con Sgurgola.

Prende poi di nuovo la Pedemontana Monti Lepini passando a sud del centro abitato di Sgurgola fino al bivio per la strada delle Pedicate entrando quindi nel comune di Gorga, prosegue fino alla località Serrone, segue il confine comunale fin quasi alla località S. Marino, quindi continua per Valle Volpinari fino ad est del centro abitato proseguendo al di sotto del monte delle Castagne e La Guardiola per poi scendere lungo la zona Pezze Franche fino a Valle Doria e Valle Cisterna al confine con Carpineto Romano.

Segue quindi il confine fino a Muro Antico, scende lungo Perrone Lucia, Valle Canzone, I Porcini, Casetta Ricci, quindi lungo la quota m. 600 arriva a monte di Valle Casale per poi risalire a Casetta Gionara, girare intorno a Monte Conca fino a Valle Ceraso e intorno a località Toscana fino al confine con Gorga; segue poi il confine comunale e quello provinciale fino a Monte Malaina e Casale Scarna, quindi piega fino a Cima Formale e Rava delle Ferie fino alla Cona di Selva Piana, prosegue poi a monte della via Carpinetana alla quota di m. 750 fino alla Fontana Savia e quindi alla strada per Le Faggeta che segue fino al Ciroletto e poi, lungo la quota m. 650, fino a Scarangi risalendo poi di nuovo fino alla Carpinetana che segue fino al confine con Montelanico.

Devia poi per la zona S. Giovanni fino alla strada per il Campo di Montelanico seguendola fino a Pietrito, quindi lungo la valle Cellino fino al confine con Segni.

Segue il confine fino alla quota di m. 700 per poi piegare a nord est fino al campo di Segni, quindi scende a sud est fino al monte Locino e al confine con Cori; segue il confine lungo il Rinsaturo e Monte Pratiglio e rientra nel territorio di Segni in località Anteria, segue poi la strada Segni Roccamassima fino alle Piagge e al confine con Artena.

Da qui scende lungo la Selva del Principe fino al fondo del Proicchio, al Fondo Area Soveso a sud di Colle Suatta, prosegue quindi ad est lungo il Colle degli Sfiatatici fino al confine tra le provincie di Roma e Latina e quindi tra i comuni di Artena e Roccamassima.